

Spoletto, 26 gennaio 2008



"COME CREARE SVILUPPO CON LE ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI"

*Oliviero Dottorini, Presidente I Commissione Affari istituzionali e bilancio –
Regione Umbria*

Lo sviluppo della filiera delle energie rinnovabili è per il nostro paese e per l'Umbria un'occasione di particolare interesse economico e ambientale. Se da una parte con le tecnologie fotovoltaiche, micro-eoliche, termodinamiche e con la filiera corta delle biomasse contribuiamo a salvare l'ambiente e ad allentare il sempre più attuale problema del surriscaldamento globale, dall'altra, grazie ad incentivi contenuti nella finanziaria e a misure messe a punto dal Ministero dell'Ambiente, riusciamo a creare sviluppo economico e filiere produttive locali.

La Commissione europea ha approvato una direttiva che, come voi sapete, prevede che entro il 2020 le emissioni di gas a effetto serra da parte di settori non industriali, come trasporti e riscaldamento domestico, dovranno essere tagliate in Italia del 13% rispetto al 2005, mentre le fonti rinnovabili dovranno arrivare al 17% del consumo nazionale di energia. Dico solo che tre anni fa eravamo al 5,2%. Quanto alle imprese industriali e dell'energia, dal 2013 queste dovranno partecipare alla Borsa delle emissioni e al piano comunitario che punterà a una riduzione dei gas inquinanti industriali del 21 per cento. Bruxelles ha già stabilito fino a che punto le imprese energivore dovranno pagare di tasca propria «i permessi di emissione».

Per i gas serra emessi dai settori non compresi nella Borsa delle emissioni quali trasporti, rifiuti, agricoltura, e climatizzazione degli edifici, una seconda proposta ha fissato obiettivi nazionali nel 2020, prevedendo uno sforzo proporzionale al Pil pro capite, che permetta di arrivare a un calo complessivo del 14 per cento.

Dobbiamo essere pronti ad affrontare questa sfida. E' evidente a tutti che l'applicazione di tali decisioni a livello locale comporterà un nuovo modo di pensare, di agire, di fare impresa e soprattutto richiederà un adeguamento del nostro sistema produttivo e normativo.

In questa ottica io credo diventi indispensabile che la programmazione dei fondi strutturali comunitari per lo sviluppo regionale POR_FESR 2007-2013 contribuisca concretamente a fornire al tessuto economico il necessario supporto per attuare una riconversione e, dove necessario, una profonda innovazione del modo di produrre e di stare sul mercato. Parliamo, per il POR 2007-2013 approvato definitivamente a Bruxelles ad ottobre 2007, di oltre 384 milioni di Euro spalmati su 5 assi principali:

Innovazione ed economia della conoscenza

Ambiente e prevenzione dei rischi

Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili

Accessibilità e aree urbane

Assistenza tecnica

A livello nazionale si sono fatti significativi passi in avanti rispetto al passato.

Le novità introdotte dalla legge 24.12.2007 n°244 , la finanziaria 2008, credo siano un segnale importante di un impegno concreto messo in campo dal governo nazionale che vede coinvolti direttamente i cittadini, le imprese, le pubbliche Amministrazioni per l'attuazione di interventi sostenibili nel campo della produzione di energia e dell'efficienza energetica.

La prima riguarda la possibilità per i Comuni di stabilire, a decorrere dal 2009, un'**aliquota ICI agevolata**, inferiore al 4 per mille, per chi installa impianti alimentati da fonti rinnovabili, per la generazione di energia elettrica e/o termica. La durata dell'agevolazione è fissata in 3 anni per gli impianti solari termici ed in 5 anni per tutte gli altre tipologie di impianti.

La seconda stabilisce la proroga al triennio 2008-2010 della **detrazione IRPEF del 55%** per interventi di riqualificazione energetica degli edifici, così come prevista dalla Legge Finanziaria 2007 (commi 344-347). La detrazione viene, inoltre, estesa anche agli interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale non a condensazione, effettuati entro il 31 dicembre 2009.

La terza concerne la correzione della Tabella dei **valori di Trasmittanza**, (capacità isolante degli elementi) allegata alla Finanziaria 2007.

La quarta riguarda l'**eliminazione dell'obbligo di esibire l'attestato di qualificazione energetica**, ai fini dell'ottenimento della detrazione IRPEF, per alcune tipologie di interventi: sostituzione di finestre comprensive di infissi in singole unità immobiliari ed installazione di impianti solari termici.

La quinta introduce una modifica all'articolo 4 del Dpr 380/2001 (**Testo Unico dell'Edilizia**), in base alla quale, a decorrere dal 1 gennaio 2009, ai fini del rilascio del permesso di costruire, sarà prevista l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in modo da assicurare una produzione energetica non inferiore ad 1 kW per ciascuna unità abitativa. Per gli edifici industriali, con estensione superficiale non inferiore a 100 metri quadri, la produzione energetica minima dovrà essere di 5 kW.

Proprio nel settore del fotovoltaico si stanno valutando i risultati e l'efficacia dei provvedimenti legati agli incentivi del "conto energia".

Il recente rapporto pubblicato dal GSE (gestore servizi elettrici) sull'Incentivazione degli impianti fotovoltaici, con il meccanismo del Conto Energia – sia il vecchio conto energia di cui ai (D.M. 28.07.2005 e D.M. 06.02.2006) sia il nuovo conto energia (D.M. 19.02.2007) ci offre una idea di come il mercato stia accogliendo favorevolmente questi interventi, nonostante a volte ci siano **intoppi burocratici che ne rallentano il processo**. (*Ti ci sei*

incatenato) Alla data del 9 gennaio 2008 per il periodo preso in esame che va da ottobre 2006 a settembre 2007 sono entrati in esercizio 2.306 impianti, secondo il Nuovo Conto Energia, per una potenza complessiva di 12 MegaWatt e 4.058 impianti, secondo il Vecchio Conto Energia, per una potenza complessiva di oltre 51 Megawatt. Giorno dopo giorno questo numero cresce raccogliendo adesione in tutte le regioni italiane.

Ma tutti i settori produttivi sono interessati da questo processo di innovazione.

Proprio ieri è stata pubblicata dall'ISO (**International Organization for Standardization**) (Organizzazione internazionale di standardizzazione) una nuova norma tecnica, **la ISO 21930:2007 Sustainability in building construction - Environmental declaration of building products.** (**Sostenibilità nelle costruzioni**). I destinatari della norma sono proprio gli attori della filiera delle costruzioni, come i progettisti o le aziende che realizzano prodotti per l'edilizia.

L'obiettivo di questa nuova norma è quello di garantire condizioni di trasparenza, circa le caratteristiche tecniche dei prodotti per l'edilizia aventi incidenza sull'ambiente. In particolare, la norma stabilisce i requisiti ed i principi delle Dichiarazioni Ambientali dei prodotti da costruzione, sulla base dell'intero ciclo di vita del prodotto edificio. La norma costituirà il quadro di riferimento per la definizione dei requisiti tecnici ai fini della redazione delle Dichiarazioni Ambientali, previste da un'altra norma la UNI ISO 14025:2006 (**Etichette e dichiarazioni ambientali** - Dichiarazioni ambientali di tipo III - Principi e procedure).

Sono tutte misure innovative, concrete, che possono dare un impulso al mercato e vanno nella direzione di una maggiore attenzione e rispetto all'ambiente.

Ma in particolare vorrei sottolineare due grandi novità ottenute grazie a un impegno importante del governo in carica fino a tre giorni fa.

La prima riguarda la **revisione dei Certificati verdi alla filiera delle biomasse** contenuta nell'art. 26 del collegato alla finanziaria 2008 (**Legge 22 novembre 2007 n. 222**) dove viene previsto una sorta di "conto energia" per la filiera delle produzioni energetiche da biomasse, garantendo una remunerazione certa nel tempo ai produttori di energia. All'interno del provvedimento poi viene fissato il principio in base al quale potranno godere di questi incentivi gli impianti che utilizzano biomassa reperita entro un raggio di 70 chilometri dall'impianto che li utilizza per produrre energia elettrica. In questo modo si è tentato di separare le operazioni puramente speculative da quelle che si inseriscono in un circuito virtuoso che al contrario tiene uniti sviluppo territoriale, produzione energetica e rispetto dell'ambiente.

La seconda grande novità introdotta da quest'anno è rappresentata dalla **eliminazione dei famosi CIP6 a favore degli inceneritori** che tante risorse finanziarie hanno sottratto al reale sviluppo di impianti moderni ed innovativi per la produzione di energia rinnovabile.

Io credo che coniugare ambiente e sviluppo sostenibile, assieme all'innovazione, sia la grande sfida delle politiche nazionali e regionali per i prossimi anni.

E' necessario lavorare velocemente per fare in modo che a livello regionale e sub regionale siano messi in atto **meccanismi di sburocratizzazione e di semplificazione amministrativa** che rendano possibile, agevole e rapido l'iter autorizzativo per i piccoli e medi impianti di energia rinnovabile.

Questo perché la collettività ha interesse a che certi impianti, rispettosi dell'ambiente e promotori di rilancio economico, incontrino la possibilità di essere realizzati e gli imprenditori, soprattutto agricoli, devono essere messi in condizione di avere le autorizzazioni senza dover affrontare un iter che paradossalmente certe volte diventa quasi più complicato che per ottenere l'autorizzazione per una grande opera!

Quello su cui si deve vigilare è che iniziative di dubbia buona fede (mi riferisco ai grandi impianti a biomassa di 10 o 20 MW) non vengano contrabbandati per impianti ad elevata sostenibilità, magari dichiarando un'alimentazione con biomassa agricola locale che noi sappiamo essere impossibile, mentre bisogna dare la corsia preferenziale alle iniziative in filiera corta promosse da imprenditori locali, meglio se agricoli.

Io ritengo che oggi – nonostante le vicissitudini istituzionali che stiamo vivendo - abbiamo una grande opportunità per fare in modo che questa regione, che vuole essere e restare "Verde", non sia il fanalino di coda nella produzione di energia rinnovabile. Per questo dobbiamo fare tutta la nostra parte, noi soggetti istituzionali per primi.

Io stesso sto cercando di mettere a punto un complesso di interventi mirati a incentivare e valorizzare in maniera diffusa la produzioni di energia da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica. Personalmente ho ritenuto importante porre il tema delle energie rinnovabili all'interno del Documento annuale di programmazione regionale 2008-2010 (in via di approvazione) per prevedere un impegno per la **revisione della legge regionale n. 1 del 2004, "Norme per l'attività edilizia"**, sia nella parte che riguarda le competenze da assegnare allo **Sportello unico per l'edilizia**, aggiungendo responsabilità in materia di efficienza, risparmio e produzione di energie rinnovabili, sia per quanto riguarda **le norme di indirizzo a cui dovranno adeguarsi i regolamenti comunali** in materia di edilizia ed urbanistica.

Dobbiamo essere in grado di garantire procedure snelle, rapide e omogenee per chi - cittadini, aziende, enti pubblici - intenda installare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. La creazione dello **Sportello unico dell'edilizia e dell'energia** potrebbe svolgere un ruolo fondamentale di interfaccia tra istituzioni locali e cittadini, capace di favorire, semplificare, informare, facilitando l'accesso ai benefici previsti per interventi ecosostenibili.

Ma l'energia migliore è certamente quella che riusciamo a risparmiare, a non consumare. E' prioritario a mio parere introdurre il conseguimento della **certificazione energetica degli edifici** così come previsto dal decreto legislativo 311 del 2006, senza esitazioni e ulteriori proroghe. Va quindi sostenuto e rafforzato il **sostegno alle Agenda21 locali**, sensibilizzando gli enti locali ad introdurre le buone pratiche in campo ambientale e favorendo l'adesione alla rete degli acquisti verdi nella pubblica amministrazione, diffondendo sempre più prodotti biocompatibili.

Al Gore, premio nobel per la pace, riportando gli studi dell'Ipcc che collocano in un lasso di tempo che varia tra 7 e 22 anni la soglia dell'irreversibilità climatica, ha detto recentemente che "qualcosa di fondamentale sta andando storto. Quel qualcosa siamo noi". Abbiamo una società organizzata su parametri nettamente superiori alle nostre disponibilità energetiche e un apparato produttivo che ci appare ancora troppo legato a parametri che tengono in conto solo le quantità produttive e non la qualità umana, sociale e ambientale delle produzioni. Io credo tuttavia che la nostra generazione verrà giudicata dalle generazioni future per come abbiamo affrontato ad ogni livello questa che si presenta come una sfida epocale.

Abbiamo una responsabilità importante e dobbiamo affrontare i problemi evitando scorciatoie o rinvii e dando fiducia a un paziente e costante lavoro di costruzione. Ma questa è la direzione obbligata, oltre che giusta, e questo è ciò che le istituzioni e le pubbliche amministrazioni sono chiamate a cogliere se coltivano l'ambizione di guidare il cambiamento e il rilancio della nostra economia e non si limitano a gestirne la stagnazione o il declino. Il confronto, come questa giornata di studio spero sia utile per condividere un percorso che speriamo con il contributo di tutti abbia successo.